

IL TAXI di Cristina



Napoli 24? Via Scipione Ammirato 245, per favore. Si sistemò comodamente sul sedile posteriore del taxi e sorrise soddisfatta. Era riuscita a fare le mille cose messe in programma per quella mattina: aveva avviato la lavatrice e fatto un po' di ordine nel soggiorno prima di svegliare i ragazzi; dopo colazione li aveva accompagnati al pulmino della scuola; rientrata a casa aveva preparato sugo e cotolette per il pranzo ed era anche riuscita ad aprire il computer per rispondere alle mail più urgenti.

Già dalla sera precedente aveva deciso di prendere il taxi per andare al centro estetico dove avrebbe ricevuto un trattamento completo di bellezza, comprensivo di massaggio, pulizia del viso, manicure e pedicure. Era stato il regalo di Natale del suo ex marito, Giulio, con il quale erano rimasti in buoni rapporti e che sapeva perfettamente cosa desiderava una donna in costante affanno come lei. A dire la verità si era un po' risentita con lui quando aveva letto il nome sconosciuto dell'Istituto di Bellezza, sicuramente lontano da casa, ma lui l'aveva rassicurata che l'alta professionalità di quel nuovo centro estetico valeva i chilometri in più per raggiungerlo.

Le sembrava vagamente che via Scipione Ammirato fosse dalle parti di Porta Nuova, ma visto che ci sarebbe arrivata comodamente trasportata da altri, non aveva perso tempo a controllare il percorso come faceva abitualmente. Niente arrabbiate nel traffico della mattina né lotta all'ultimo sangue per trovare un parcheggio: la giornata di relax finalmente iniziava.

Mentre stava già pregustando i prossimi piaceri, si sentì osservata e alzò lo sguardo verso lo specchietto retrovisore. Poteva vedere solo uno degli occhi del tassista, che senza ombra di dubbio erano fissi su di lei. Quello che vedeva era un occhio chiaro, più che azzurro trasparente, un cristallo di ghiaccio lucido e tagliente che sembrava perforare più che guardare. Imbarazzata abbassò subito lo sguardo, presa da un lieve disagio. Attenta a non guardare più verso lo specchietto e fingendo di essere interessata alla strada cominciò invece ad osservare l'uomo, che fino ad allora non era stato oggetto della sua attenzione. Doveva essere giovane, con capelli scuri tagliati molto corti, ma non si riusciva a intuire nulla del volto, che aveva solo intravisto quando era salita a bordo. Mentre cercava di osservarlo meglio notò che faceva strani gesti con le mani, ne abbassava una verso le gambe, poi la rialzava, e tornava nuovamente ad abbassarla e contemporaneamente ruotava l'altra mano in alto in modo innaturale. Alla sequenza anomala dei movimenti si accompagnavano dei versi che uscivano dalla bocca soffocati, ma chiaramente udibili e decisamente inquietanti. Il lieve disagio iniziale si trasformò in ansia profonda. Cominciò a ripercorrere con la mente i passaggi che l'avevano portata su quel taxi. L'aveva chiamato con il servizio di radio taxi che

usava abitualmente e poiché il suo indirizzo era memorizzato, la comunicazione che “Napoli 24” sarebbe arrivato entro cinque minuti era arrivata da una voce registrata. Non aveva potuto così avvisare che quella mattina la sua strada era bloccata per lavori. Aveva percorso il breve tratto fino all’incrocio e, quando aveva visto un taxi arrivare aveva pensato fosse il suo. Come al solito aveva fatto cenno con la mano e alla domanda “*Napoli 24?*” quello aveva risposto *Sì*. Ora che ci pensava meglio non c’era nessuna sigla sul fianco della macchina. Il battito del cuore cominciò ad accelerare e andò aumentando quando si accorse di trovarsi in una zona della città che non conosceva. Cosa poteva fare? Cercando di non far rumore aprì la borsa e lentamente tirò fuori il telefonino. Ma chi poteva chiamare? E come spiegare la situazione? Bastava scrivere “Aiuto!” a Giulio o a sua sorella? Era in uno stato di tensione disperata e impotente, quando sentì la macchina rallentare, accostare e una voce priva di intonazione avvisare *Via Scipione Ammirato 245*. Pagò la corsa lasciando il resto decisamente esagerato come mancia per non prolungare neanche di un secondo la permanenza in quel taxi e si trovò davanti all’ingresso dell’Istituto di Bellezza. Il respiro tornò normale e, mentre un sorriso le illuminava nuovamente il volto, disse tra sé e sé che era stata veramente una sciocca e che doveva smetterla di vedere tutti quei film pieni di maniaci sanguinari e crimini orrendi. Non seppe mai che una settimana dopo nella periferia della città in un fosso fu trovato il corpo di una donna. Alcuni testimoni dichiararono di aver visto aggirarsi nella zona un taxi.